

1. Introduzione

Hadot, I., *Le problème du néoplatonisme alexandrin : Hiéroclès et Simplicius*, Paris 1978.

Hadot, I. *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Paris 1984.

Hadot, I., *Athenian and Alexandrian Neoplatonism and the Harmonization of Aristotle and Plato*, Leiden/Boston 2015.

2. La biografia di Platone nella tarda antichità

T1

Καὶ μέχρι μὲν τούτων ἔστω τὰ προτέλεια τῆς συναναγνώσεως τῆς Πλάτωνος φιλοσοφίας ἐν ἔνδεκα κεφαλαίοις περικλεισθέντα· ἐνὶ μὲν τῷ περιέχοντι τὴν ἱστορίαν τοῦ φιλοσόφου (Anon. *Proll.* 28, 1-4).

E fino a questo punto siano le lezioni introduttive alla filosofia di Platone ridotte a undici punti capitali: nel primo rientra la vita del filosofo.

T2

τὸ γένος εἵπωμεν τοῦ φιλοσόφου, οὐ πολυηκοῖας χάριν, ἀλλ' ὠφελείας καὶ παιδεύσεως μᾶλλον τῶν προσιόντων αὐτῷ (Olymp. *in Alc.* 2, 14-15).

Trattiamo adesso della discendenza del nostro filosofo, non per accumulare notizie, ma per contribuire al maggior profitto e all'educazione di coloro che si accostano a lui.

T3

Ἐτι δ' ἂν μᾶλλον ἀγασθείημεν τὴν τούτου φιλοσοφίαν, εἰ τὴν τε ἱστορίαν καὶ τὸ εἶδος τῆς αὐτοῦ φιλοσοφίας ὑφηγησώμεθα (Anon. *Proll.* 1, 13-15).

Proveremmo ancora più ammirazione per la sua filosofia, se mostrassimo gli aspetti peculiari della sua vita e il carattere della sua filosofia.

3. Le caratteristiche del racconto biografico

T4

Πλάτων τοίνυν ὁ πολὺς πατὴρ μὲν ἦν Ἀρίστωνος τοῦ Ἀριστοκλέους, μητὴρ δὲ Περικτιόνης τῆς ἀπογόνου Σόλωνος τοῦ νομοθέτου· [...] Θεῖος δὲ ἦν ὁ Πλάτων καὶ Ἀπολλωνιακός. καὶ ὅτι μὲν θεῖος ἦν, δῆλον ἔκ τε ἑαυτοῦ καὶ τῶν ὄνειράτων· ἐξ ἑαυτοῦ μὲν, ὅτι 'ὀμόδουλον' ἑαυτὸν ἐκάλει 'τοῖς κύκνοις', ἐκ τῶν ὄνειράτων δὲ οὕτως. Σωκράτης ὁ τούτου διδάσκαλος πρὸ μιᾶς τοῦ μέλλειν αὐτὸν φοιτᾶν αὐτῷ εἶδεν ὄναρ ὅτι κύκνος ἄπτερος ἦλθεν ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ, εἶτα πτεροφυήσας ἀνέπτη κλάγξας μέγα τε αὐτῷ καὶ λιγυρόν, ὡς ἅπαντας ἐλείν τοὺς ἀκούσαντας· ἐδήλου δὲ τοῦτο ὡς φοιτήσῃ μὲν αὐτῷ ἀτελής ὁ Πλάτων, γενήσεται δὲ τέλος καὶ οὕτως διαπρέψει ἐν τοῖς δόγμασιν ὡς ἅπαντας τούτων ἀκούειν γλίχασθαι καὶ μηδένα ἀντιτείνειν ἢ δύνασθαι ἢ πειρᾶσθαι. [...] ὁ μόνον δὲ τὰ ὄνειράτα ταῦτα δηλοῦσιν αὐτὸν Ἀπολλωνιακὸν ὄντα, ἀλλὰ καὶ τὸ εἶδος τῆς ζωῆς αὐτοῦ, καθαρτικὸν ὄν· [...] Περὶ δὲ τὸν τόκον εἶδεν ὄνειρον ὁ τούτου πατήρ, ἔτι ἐν γαστρὶ ἐχούσης αὐτὸν τῆς μητρός, μὴ συγγενέσθαι αὐτῇ ἄχρις ἂν ἀποτέκη. ἐσήμανεν ὡς οὐ δι' ἡδονῆν δεῖ τὴν συνουσίαν αἰρεῖσθαι, ἀλλὰ διὰ παιδοποιῶν καὶ μόνην, καὶ ὡς τὸ τεχθησόμενον καθαρὸν τεχθεῖ, μηδένα σπῖλον προσειληφὸς ἀπὸ τῆς ἐξ ὑστέρου δι' αἰσχύροτητα συνουσίας. ἀλλὰ καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ μετὰ τὸν τόκον λαβοῦσα αὐτὸν ἀνήγαγεν ἐν τῷ

Ὑμητῶ ὄρει, θῦσαι βουλομένη Ἀπόλλωνί τε νομίῳ καὶ Νύμφαις. Ἐφοίτησεν δ' ἐν ἡλικίᾳ γενόμενος γραμματιστῆ μὲν Διονυσίῳ, οὗ μνήμην ποιεῖται ἐν ταῖς Ἐπιστολαῖς αὐτοῦ· οὐδὲ γὰρ δίκαιον ἐνόμισεν ἀμνημόνευτον καταλιπεῖν οἰκεῖον διδάσκαλον. γυμναστῆ δ' Ἀρίστωνι ἐφοίτησεν· καὶ γὰρ καὶ τούτου πολλὴν ἔθετο πρόνοιαν, ὡς καὶ δύο ἀγῶνας αὐτὸν νικῆσαι, Ὀλύμπιά τε καὶ Νέμεα. ἐφοίτησεν δὲ μετὰ τούτους καὶ Δράκοντι τῷ μουσικῷ [...]. καὶ ταῦτα μὲν αὐτῷ διεπράττετο ἄχρις ἐτῶν εἴκοσι, μετὰ δὲ τοῦτο ἐφοίτησε Σωκράτει καὶ δέκα ἔτη παρ' αὐτῷ ἐποίησεν, ἠθικὴν φιλοσοφίαν ἐκμαθεῖν βουλόμενος. μετὰ οὖν τὴν πρὸς Σωκράτη φοίτησιν ἀπῆλθεν πρὸς τοὺς Πυθαγορείους, τὸ δι' ἀριθμῶν τὰ πράγματα σημαίνειν παρ' αὐτῶν κατορθῶσαι βουλόμενος· ὅθεν πολλῶν τούτων μέμνηται ἐν τῷ Τιμαίῳ. ἐφοίτησεν δὲ καὶ Κρατύλῳ τῷ Ἡρακλειτεῖῳ καὶ Ἐρμίπῳ τῷ Παρμενιδεῖῳ, τὰ Ἡρακλείτου καὶ Παρμενίδου δόγματα μαθεῖν βουλόμενος· ὅθεν καὶ δύο διάλογοι γεγραμμένοι εἰσὶν αὐτῷ, ὃ τε Κρατύλος καὶ ὁ Παρμενίδης, ἐν οἷς τῶν δογμάτων τῶν προειρημένων ἀνδρῶν μέμνηται. μεμαθηκὼς δὲ ὡς τὴν ἀρχὴν ἔσχον οἱ Πυθαγόρειοι τῆς φιλοσοφίας ἀπὸ Αἰγύπτου ἦλθε εἰς Αἴγυπτον, καὶ κατορθώσας ἐκεῖσε τὴν γεωμετρίαν καὶ τὴν ἱερατικὴν ἀνεχώρησεν. εἶτα ἐλθὼν εἰς Φοινίκην περιέτυχεν ἐκεῖσε Πέρσαις καὶ ἔμαθεν παρ' αὐτῶν τὴν Ζωροάστρου παιδείαν. εἶτα ἐκεῖθεν ἐπὶ Σικελίαν ἀφίκετο, τοὺς ἐν Αἴτνῃ κρατῆρας ἱστορῆσαι βουλόμενος· ὅτε καὶ τὴν πρὸς Διονύσιον ἔντευξιν ἐποίησατο. Μετὰ ταῦτα δ' ἐλθὼν ἐν Ἀθήναις συνεστήσατο διδασκαλεῖον πλησίον τοῦ καταγωγίου Τίμωνος τοῦ μισανθρώπου· (Anon. *Proll.* 1, 16- 4, 20)

Dunque, il grande Platone era figlio, per parte di padre, di Aristone, a sua volta figlio di Aristocle, e, per parte di madre, di Perittione, una discendente del legislatore Solone [...]. Divino era dunque Platone e apollineo. E il fatto che fosse divino risulta chiaro sia da [quello che dice di] sé sia dai sogni: da sé, perché si definiva «compagno di schiavitù dei cigni», invece dai sogni per quanto segue. Socrate, suo maestro, il giorno prima del suo ingresso nella scuola, sognò un cigno ancora senza ali giungere sul suo ventre, e, dopo aver messo le ali, volare producendo un suono per lui magnifico e melodioso, e tale da sedurre tutti gli ascoltatori. Questo dimostrava che Platone avrebbe frequentato la sua scuola ancora imperfetto, poi sarebbe diventato perfetto e si sarebbe distinto per i suoi insegnamenti a tal punto che tutti avrebbero desiderato ascoltarli e nessuno avrebbe potuto o avrebbe provato a resistere. [...] Non soltanto, poi, i sogni dimostrano che è apollineo, ma anche il suo modo di vivere, che è purificatore. [...] Nel periodo vicino al parto, quando ancora la madre lo aveva in grembo, suo padre ebbe in sogno l'ordine di non unirsi a lei finché non avesse partorito. Questo indicò che non per piacere bisogna scegliere l'unione sessuale, ma per la sola procreazione dei figli, e che il nascituro sarebbe nato puro, senza aver ricevuto alcuna macchia da una successiva unione sessuale attraverso atti vergognosi. Inoltre, sua madre, presolo dopo il parto, lo portò sul monte Imetto con l'intenzione di sacrificarlo ad Apollo protettore dei pastori e alle Ninfe. [...] Raggiunta poi l'età scolare, frequentò le lezioni del maestro di grammatica Dionisio, del quale traccia un ricordo nelle sue Lettere; difatti, non ritenne giusto lasciare il proprio maestro senza ricordo. Fu allievo poi del maestro di ginnastica Aristone; e in effetti dedicò grande attenzione a ciò [*scil.* a questa disciplina], tanto da vincere anche in due agoni, i giochi olimpici e i giochi nemei. Dopo queste scuole, fu allievo pure di Draconte il musico [...]. Dopodiché diventò allievo di Socrate e trascorse dieci anni con lui, poiché desiderava imparare bene la filosofia morale [...]. Dunque, dopo aver seguito l'insegnamento di Socrate, Platone si recò presso i Pitagorici, con il desiderio di perfezionarsi nell'indicare come loro

le realtà attraverso i numeri; perciò si è occupato di molti di questi argomenti nel *Timeo*. Inoltre, frequentò anche la scuola di Cratilo l'Eracliteo e di Ermippo il Parmenideo, volendo imparare le dottrine di Eraclito e di Parmenide; ragion per cui sono stati scritti da lui anche due dialoghi, cioè il *Cratilo* e il *Parmenide*, nei quali egli ricorda le dottrine dei suddetti uomini. Ma avendo appreso che i Pitagorici facevano risalire l'origine della filosofia all'Egitto, andò in Egitto e, dopo essersi perfezionato là nella geometria e nell'arte ieratica, fece ritorno. Poi essendo giunto in Fenicia incontrò là dei Persiani e apprese da loro l'insegnamento di Zoroastro. Poi da lì giunse in Sicilia, per osservare il cratere sull'Etna: in questa occasione entrò in rapporti con Dionisio. Dopo questi viaggi, ritornato ad Atene, fondò una scuola vicino alla residenza di Timone il misantropo [...].

4. L'armonia di vita e dottrina

Cox Miller, P., *Biography in Late Antiquity: A quest for the Holy Man*, Berkeley 1983.

Dillon, J., *Holy and not so Holy on the interpretation of Late Antique biography*, in B. McGing and J. Mossman (eds.), *The Limits of Ancient Biography*, Swansea 2006, 155-168.

T5

παρῆλθεν δὲ διὰ τριῶν τούτων, γραμμάτων γυμνασίων μουσικῆς, ἵνα καὶ τοὺς αὐτοῦ μαθητὰς διὰ τῶν αὐτῶν ἄγεσθαι παρακελεύσῃται. οἶδεν γὰρ ὅτι αὐταὶ αἱ παιδεῖαι δύνανται τὸ τριμερὲς τῆς ψυχῆς ἐπανορθώσασθαι· διὰ μὲν τῶν γραμμάτων ἡκρίβου τὸ λογιστικὸν αὐτῆς μέρος, διὰ δὲ τῆς μουσικῆς ἐτιθάσσειεν τὸ θυμικόν, ὥσπερ διὰ τῶν γυμνασίων ἐρρώννυεν τὸ ἐπιθυμητικόν (Anon. *Proll.* 2, 38-3, 1).

Passò così attraverso queste tre discipline – lettere, ginnastica, musica – per esortare anche i suoi discepoli a essere educati mediante esse. Infatti sapeva che questi tre tipi di insegnamento possono migliorare le tre parti dell'anima: mentre attraverso le lettere affinava la parte razionale di questa [*scil.* dell'anima], attraverso la musica invece rendeva docile la parte collerica, così come attraverso gli esercizi fisici rafforzava la parte desiderante.

T6

τρία δὲ ταῦτα ἐπαιδεύοντο οἱ ἐν Ἀθήνησι παῖδες, [οὐχ ἀπλῶς,] φημὶ δὲ γράμματα, μουσικὴν, παλαίειν, οὐχ ἀπλῶς, ἀλλὰ γράμματα μὲν διὰ τὸ κοσμεῖν τὸν λόγον τὸν ἐν αὐτοῖς, μουσικὴν δὲ διὰ τὸ τιθασεύειν τὸν θυμόν, παλαίειν δὲ καὶ γυμνάζεσθαι διὰ τὸ ἀναρρωνύειν τὸ τῆς ἐπιθυμίας χαλαρόν (Olymp. *in Alc.* 2, 43-48).

Ai giovani ateniesi venivano insegnate queste tre materie – intendo dire la lettura e la scrittura, la musica e la lotta – non solo per il bene delle materie stesse, ma, nel caso della lettura e della scrittura, per strutturare con esse la ragione; nel caso della musica, per domare la parte animosa; e nel caso della lotta e della ginnastica, per riaccendere l'appetito quando si affievoliva.

T7

Ἰστέον δὲ ὅτι καὶ εἰς Αἴγυπτον ἀπῆλθεν πρὸς τοὺς ἐκεῖ ἱερατικοὺς ἀνθρώπους καὶ ἔμαθεν παρ' αὐτῶν τὴν ἱερατικὴν. διὸ καὶ ἐν τῷ Γοργία φησὶν <οὐ μὰ τὸν κύνα τὸν παρ' Αἰγυπτίοις θεόν·> ὁ γὰρ παρὰ τοῖς Ἑλλήσι δύναται τὰ ἀγάλματα, τοῦτο παρὰ τοῖς Αἰγυπτίοις τὰ ζῶα, σύμβολα ὄντα ἐκάστου τῶν θεῶν ᾧ ἀνάκεινται. βουλόμενος δὲ καὶ τοῖς μάγοις ἐντυχεῖν, διὰ τὸ κατ' ἐκείνον τὸν καιρὸν ἐν Περσίδι συνεστάναι

πόλεμον μὴ δυνηθεῖς παρ' αὐτοῦς ἐλθεῖν ἀφίκετο εἰς τὴν Φοινίκην καὶ μάγοις ἐκεῖ ἐντυχὼν παρέλαβεν τὴν μαγικὴν (Olymp. in Alc. 2, 134-141).

Bisogna sapere che egli si recò anche in Egitto, presso i sacerdoti di lì, e da loro apprese l'arte ieratica. Ed è per questo che nelle *Gorgia* dice: “No, per il Cane, dio degli Egizi”: perché il potere che le immagini sacre [degli dèi] hanno presso i Greci, gli animali lo hanno presso gli Egizi, rappresentando ciascuno degli dèi a cui sono dedicate. Poiché desiderava incontrare anche i Magi, ma non poté raggiungerli a causa della guerra che si stava combattendo in Persia in quel momento, arrivò in Fenicia e, incontrando i Magi, acquisì l'arte della magia.

	Fonti	Livello	Tipo di virtù	Indicazioni	Letture
7	Giamblico	Al di là della filosofia	Ieratiche Ispirate	Pratica rituale Ispirazione divina	<i>Rapsodie orfiche e Oracoli Caldaici.</i>
6	Plotino e Porfirio	Filosofia	Paradigmatiche	L'unione dell'anima col <i>nous</i>	<i>Timeo e Parmenide</i>
5			Contemplative	L'esercizio che porta la ragione verso l'alto	<i>Simposio e Teeteto</i>
4			Catartiche	Il <i>logos</i> dell'anima che si ritira dalle facoltà del <i>logos</i> per purificarsi	<i>Fedone</i>
3			Civili	Il <i>logos</i> dell'anima che armonizza diverse facoltà (<i>logos, thymos, epithymia</i>)	<i>Alcibiade, Gorgia, Repubblica</i>
2	Giamblico	Prima della filosofia	Etiche	Disposizione virtuosa prodotta da abitudine ed educazione	<i>Versi Aurei Pitagorici, Manuale di Epitteto ed Etica Nicomachea</i>
1			Naturali	Disposizione naturale	<i>Repubblica e Leggi</i>

T8

‘δύο Ἀπόλλων φῦσ', Ἀσκληπιὸν ἠδὲ Πλάτωνα,
τὸν μὲν ἵνα ψυχὴν, τὸν δ' ἵνα σῶμα σοῖ' (Olymp. in Alc. 2, 166-167).
“Due ne ha generati Apollo, Asclepio e Platone,
L'uno per l'anima, l'altro per il corpo”.

T9

τοιαύτη γὰρ ἡ Πλάτωνος φιλοσοφία, πολλὴν ὑπερβολὴν ἔχουσα πρὸς τὰς ἄλλας· εἰκόσασι γὰρ αἱ Σωκρατικαὶ νοουθητήσεις καθαρσίοις ἀλύποις καὶ φαρμάκοις μέλιτι δεδευμένοις (Olymp. in Alc. 6, 5-7).
Così è la filosofia platonica, e in questo possiede una grande superiorità sulle altre [scuole]: infatti gli ammonimenti di Socrate sono come purificazioni indolori, o farmaci mescolati col miele.

T10

Ὁ Σωκράτης οὐ μόνον ἀνάγειν σπουδάζει τὰ παιδικά, ἀλλὰ καὶ διὰ τῆς αὐτῆς ὁδοῦ ἧς καὶ αὐτὸς ἀνήχθη· λέγεται δὲ πρὸς φιλοσοφίαν ἐλθεῖν ἐκ τοῦ Πυθικοῦ γράμματος τοῦ ‘γνώθι σαυτὸν’ (Olymp. in Alc. 4, 4-7).

Socrate non si dedica solo a guidare verso l'alto i giovani, ma tenta anche di farlo attraverso quella stessa via, seguendo la quale anche lui è stato condotto verso l'alto: infatti si dice che sia giunto alla filosofia dall'iscrizione pitica 'Conosci te stesso'.

5. Biografia e teologia

T11

Ὁ μὲν Ἀριστοτέλης ἀρχόμενος τῆς ἑαυτοῦ θεολογίας φησὶν· ‘πάντες ἄνθρωποι εἰδέναί ὀρέγονται φύσει, σημεῖον δὲ ἡ τῶν αἰσθήσεων ἀγάπησις’· ἐγὼ δὲ τῆς τοῦ Πλάτωνος φιλοσοφίας ἀρχόμενος φαίην ἂν τοῦτο μειζρόνως, ὅτι πάντες ἄνθρωποι τῆς Πλάτωνος φιλοσοφίας ὀρέγονται, χρηστὸν παρ' αὐτῆς ἅπαντες ἀρύσασθαι βουλόμενοι καὶ κάτοχοι τοῖς ταύτης νόμασι εἶναι σπουδάζοντες καὶ τῶν Πλατωνικῶν ἐνθουσιασμῶν πλήρεις ἑαυτοὺς καταστήσοντες (Olymp. in Alc. 1, 1-7).

All'inizio del suo trattato di teologia, Aristotele dice: “Tutti gli uomini tendono per natura al sapere, prova di ciò è la gioia nelle sensazioni”. All'inizio della filosofia di Platone io vorrei dire qualcosa di più, che tutti gli uomini tendono alla filosofia di Platone, poiché tutti vogliono trarre da essa quanto è utile, e sono impazienti di essere ispirati dalla sua fonte e placano la loro sete una volta ricolmi degli invasamenti platonici.

T12

Ὁ μὲν δαιμόνιος Ἀριστοτέλης τῆς θεολογικῆς αὐτοῦ φιλοσοφίας ἀρχόμενος πάντας ἄνθρώπους ἔφη τοῦ εἰδέναί ἐφίεσθαι, καὶ τούτου πίστιν τὴν τῶν αἰσθήσεων ἔλεγεν ἀγάπησιν· διὰ τοῦτο γὰρ τὰς αἰσθήσεις ἀγαπῶμεν, ἵνα γινώσκωμέν τι· φαίην δ' ἂν ἐγὼ τὴν Πλάτωνος τοῦτο πεπονθέναι· [...] Θεῖος δὲ ἦν ὁ Πλάτων καὶ Ἀπολλωνιακός (Anon. Proll. 1, 1-6; 26).

Il demonico Aristotele, all'inizio del suo trattato sulla teologia, disse che ‘tutti gli uomini desiderano sapere’ e affermava che ‘prova di ciò è la gioia nelle sensazioni’: in effetti per tal motivo amiamo le sensazioni, per conoscere qualcosa. Io potrei pertanto dire di provare ciò per la filosofia di Platone. [...] Divino era Platone e apollineo.

6. Alcune conclusioni

T13

ἔστιν δὲ καὶ ἐκ τῶν μετὰ τὸν βίον αὐτοῦ τὸ θεῖον αὐτοῦ καταμαθεῖν· γυνὴ γοῦν τις ἀπῆλθεν χρησομένη εἰ δεῖ τὴν στήλην αὐτοῦ συντάξαι αὐτὴν τοῖς ἀγάλμασι τῶν θεῶν, ἔχρησεν δ' ὁ θεὸς τάδε·

ἰδού τις ἀντιθέοιο καθηγητῆρα Πλάτωνα
εὖ δρώης τίουσα, χάρις δὲ σ' ἀμείψεται ἐσθλή
ἐκ μακάρων, οἷσιν περ ἄνῆρ ἐνάριθμος ἐκεῖνος’.

ἄλλος δὲ χρησμὸς ἐδόθη ὡς δύο παῖδες τεχθήσονται, Ἀπόλλωνος μὲν Ἀσκληπιός, Ἀρίστωνος δὲ Πλάτων, ὧν ὁ μὲν ἰατρὸς ἔσται σωμάτων, ὁ δὲ ψυχῶν (Anon. Proll. 6, 9-19)

È possibile riconoscere la sua divinità anche dai fatti accaduti dopo la sua morte. Una donna, infatti, andò a chiedere all'oracolo se bisognasse sistemare la sua [*scil.* di Platone] stele insieme alle statue degli dèi; il dio le rispose così:

«Farai bene a onorare Platone, guida di divina saggezza,
ti ricambierà il favore illustre dei Beati,
tra cui quell'uomo è appunto annoverato».

Un altro oracolo fu dato, cioè che due ragazzi sarebbero nati, da una parte Asclepio, figlio di Apollo, dall'altra Platone, figlio di Aristone, tra i quali il primo sarebbe stato medico dei corpi, il secondo medico delle anime.